



da: www.giusva1.iobloggo.com

Non c'era la luna quella notte di novembre, nuvole minacciose si ammassavano sulle cime dei vicini monti, tuoni e lampi cominciavano a squarciare il buio preludio di una imminente tempesta. In un casolare dell'Appennino Emiliano alcuni amici sono riuniti a cena, non si tratta però di un momento di convivio, gioviale, proprio di quei momenti che sempre accompagnano il taglio di un ottimo e stagionato culatello. Le facce sono gravi, preoccupate, insonni. Non si intravede la soluzione al problema; come nella migliore tradizione che sempre accompagna i giochi di potere c'è la certezza di avere nemici dappertutto. Ad un certo punto uno tra quegli amici, quello che gli altri chiamavano capo, ha un'idea geniale, del resto tutti si aspettavano da lui che da un momento all'altro partorisce un piano d'attacco. In fretta e furia approntano un tavolino a tre piedi, le luci nella stanza furono soffuse, tutto era pronto, il capo sapeva benissimo come procedere, di sedute spiritiche ne aveva fatte altre. Quando tutto fu pronto cominciarono ad invocare con voce torva l'entità potente che avrebbe risolto tutti i loro problemi. "Papè Satan, Papè Satan Aleppe" veniva scandito con il ritmo incalzante che sempre precede lo stato di trans. Passarono alcuni istanti e un gelo profondo si fece largo tra le suppellettili della stanza, il camino si spense di botto, il culatello fu ricoperto di una spessa brina, il lambrusco divenne un "calippo". Un "Chi mi invoca!" risuonò rimbombante. "Siamo noi" fu la risposta con voce sommessa e tremula, "siamo i membri dell'Esecutivo del governo italiano, siamo preoccupati, in gioco c'è la tenuta del governo. Il momento è complicatissimo, in discussione nella risicata aula del Senato c'è il testo della finanziaria, non abbiamo uno straccio di strategia, dipendiamo dall'artrite dei Senatori a vita, rischiamo di andare tutti a casa. Ci attaccano da tutte le parti, l'opposizione, i cittadini, persino un tuo collega, quel diavolo di un Lamberto è contro di noi, ti prego aiutaci, non sappiamo cosa fare!". Un attimo di silenzio fece da preludio ad illuminanti soluzioni. "Mi rivolgo a te, tu che sembri essere il capo di questi disperati". Quello che era il capo, come sempre, fece finta di niente e si nascose dietro le esili ma alte spalle di chi normalmente gli dovrebbe prestare la voce. "Tu che ti nascondi. Tu! Con quella faccia da mortadella, posso aiutarti, ma mi devi vendere l'anima, solo così potrai essere a prova di spallata, testata nel muro, e calci nel culo" e così dicendo estrasse dal pastrano nero un rotolo di papiro che somigliava ad un contratto d'altri tempi. Il poveretto, come sempre, non sapeva cosa fare non sapeva come comportarsi. L'enorme testa sormontata da affilate corna, allora, cominciò a dare preziosi consigli in modo da invogliarli a firmare: "mostrati tranquillo, sereno, fiducioso, ma non mettere la fiducia, sorridi beffardo, vai a teatro e fatti vedere, magari, dalle parti di Alghero, intanto i tuoi colleghi contatteranno quel Clemente per farlo ragionare e a Lamberto ci penso io, tra di noi ci si capisce meglio, farò andare a monte tutte le sue telefonate con quello che si fa chiamare Cavaliere". Così si sono svolti i fatti sino ad ora, ma noi poveri mortali non possiamo sapere in anticipo come finirà la storia, solo stasera tardi o al massimo domani sapremo se quel contratto è stato firmato.....

15 Novembre 2007

Articolo da: www.giusva1.iobloggo.com

